

STOP ALLE VIOLENZE DI GENERE: FORMARE PER FERMARE

VITTORINA MAESTRONI
CENTRO DOCUMENTAZIONE DONNA

Modena, 13 novembre 2019

Genere



Fa riferimento ad un sistema di ruoli e di relazioni tra uomini e donne, che si forma attraverso un processo nel quale persone di sesso maschile e femminile entrano nelle categorie sociali di uomini e donne, categorie determinate dal contesto economico, sociale, storico, politico, culturale

Genere (e sesso)



Costruzione sociale del sesso biologico, ossia dell'appartenenza sessuale e delle differenze naturali tra i sessi

Nel corso di tale processo, si creano i **modelli di identità, ruolo, comportamento e di relazione socialmente attesi** che si connettono all'essere maschio e all'essere femmina

UNA BUONA NOTIZIA:



“ Ciascuno/a di noi, in quanto uomo o donna, madre o padre, figlio o figlia, ha esperienza diretta delle questioni di genere, e senza dubbio ha sviluppato una propria idea e sensibilità in merito, anche se non sempre si è trovato/a a problematizzare tale esperienza.

Ciò avviene perché la società e la cultura che circondano tutte e tutti noi **non induce a riflettere** su quale sia l'origine delle “regole” implicite che definiscono il maschile e il femminile nella nostra società”

“Scuola e genere: percorsi di crescita”

La “questione genere”

“Essa ci riguarda in prima persona, ciascuno e ciascuna con la propria storia: non è una vita consapevole quella che non si pone mai la domanda su come vada interpretata la differenza sessuale, su cosa significhi essere uomini o donne.”

“Genere”, Lucia Vantini (2015)

RUOLO DI GENERE



Il processo di costruzione sociale e culturale sulla base di caratteristiche e di comportamenti, impliciti ed espliciti, associati agli uomini e alle donne, che tendono con il definire ciò che è

APPROPRIATO/CONSONO

OPPURE NO

per un maschio e per una femmina.

LA COSTRUZIONE SOCIALE DEL GENERE



- **significati** del maschile e del femminile, dell'essere uomo e dell'essere donna,
 - **modelli** per le identità e le relazioni
 - **valori, aspettative, ruoli**
- Differenze e disuguaglianze sono **costruiti nelle comunicazioni** dei vari sistemi sociali, nelle **interazioni** quotidiane e nelle **narrazioni** ivi prodotte

Socializzazione di genere



La costruzione sociale del genere «passa» anche **dalla socializzazione**, processo che riguarda il rapporto individuo-società

Processo di **costruzione dell'identità di genere**: **percepirsi maschio o femmina**, riconoscere le implicanze della propria appartenenza di sesso in termini di sviluppo di atteggiamenti e comportamenti **più o meno conformi alle aspettative** culturali e sociali

Socializzazione di genere



Sin dalla nascita e dall'infanzia

- aspettative di genere durante la gravidanza
- definizione sociale del genere di appartenenza
- abiti, giocattoli, cartoni e film, libri, testi scolastici, giochi e sport tendenzialmente differenziati e con ruoli stereotipati
- aspettative e inviti a comportarsi in modo consono rispetto al genere di appartenenza

Socializzazione di genere

Differenze che sembrano naturali (atteggiamenti, comportamenti, ruoli), sono **apprese**, fin dalla nascita, attraverso la comunicazione e mediante scelte relative a abiti, giocattoli, libri, film/cartoni, amicizie, tempo libero, attività nel contesto educativo, sport, ecc.

Processo di **costruzione dell'identità** attraverso valori, credenze, norme, aspettative e modelli proposti con:

- **messaggi espliciti** (inviti, sanzioni, ecc)
- **esempi di comportamento**
- **narrazioni, storie**

CATEGORIZZAZIONI DI GENERE



Categorizzazione e auto-categorizzazione (“i maschi/le femmine”, “gli uomini/le donne”) sono azioni discorsive del parlato e rendono rilevante il genere nell’interazione

Si affidano a categorie sociali utilizzate per classificare le persone e richiamano particolari azioni tipiche di ciascuna categoria

Le categorie, rimandando a **concezioni culturali (stereotipate)** sul genere e ad **aspettative normative**, possono portare a **conflitti**

Natura vs cultura

«Di fronte a differenze, non si può evitare di domandarsi: esse dipendono da specificità biologiche, dalle esperienze o dall'educazione? Sono differenze naturali o apprese lungo il percorso di vita? Natura, cultura o tutte e due insieme? Si tratta di interrogativi ineludibili ...

Mettendoli a tacere, la biologia rischia di diventare il pretesto per giustificare i luoghi comuni sul maschile e sul femminile o peggio per ricondurre ogni singolarità a un destino prestabilito, rinforzando le diseguaglianze di genere»

“Genere”, Lucia Vantini (2015)

Che COS'E' UNO STEREOTIPO?



Sono “IMPRONTE RIGIDE” (dal greco stereos = rigido e typos = tipo, impronta)

Sono schemi mentali e socio-culturali che ci consentono di comprendere rapidamente la realtà, semplificandola.

Sono presenti in ogni società, in ogni cultura.

Spesso orientano le nostre scelte e le nostre azioni inconsapevolmente.

Che COS'E' UNO STEREOTIPO?



Una caratteristica o insieme di caratteristiche associate ad una categoria o ad un gruppo di persone sulla base di una limitata o inadeguata informazione o conoscenza

Sono rappresentazioni semplificate che il nostro intelletto costruisce per catalogare la complessità del mondo esterno.

Essendo rigidi e semplificati ci fanno incorrere in luoghi comuni e opinioni non verificate.

Stereotipi di genere



Credenze socialmente condivise su ciò che deve essere una donna e ciò che deve essere un uomo: percezioni rigide che hanno a che fare con il comportamento **atteso** di bambine e bambine, donne e uomini

Risultato di procedure cognitive che portano al **processo di categorizzazione**, al fine di organizzare le conoscenze e di **ridurre la complessità del reale**

Dagli **stereotipi** ai **pregiudizi**, alle **discriminazioni**, alla **violenza**

STEREOTIPO DI GENERE



Sono sia positivi che negativi espressi nei confronti di donne e di uomini.

Il più delle volte è il maschile che si impone sul femminile.

Le caratteristiche positive degli uomini prevalgono su quelle delle donne, alle quali generalmente vengono fatte corrispondere caratteristiche negative se paragonate a quelle dell'altro sesso.

CONTRAPPOSIZIONE GERARCHIZZAZIONE
COMPLEMENTARIETA'

Tradizionalmente:



- Maschile/maschilità/uomo/etero:
forza, virilità, razionalità, indipendenza,
competizione, sfera pubblica, lavoro produttivo;
uomo «cacciatore» e «di potere»; dominio sulla
donna
- Femminile/femminilità/donna/etero:
dolcezza, bellezza, emotività, dipendenza,
cooperazione, sfera privata, lavoro riproduttivo e
di cura; donna moglie e madre, oggetto sessuale,
subordinata all'uomo

Stereotipi di genere



- L'analisi degli stereotipi di genere fornisce preziosi elementi per comprendere ciò che ci *aspettiamo* dalle donne e dagli uomini e cosa intendiamo con comportamenti “femminili” e “maschili”
- Gli stereotipi possono essere affrontati e «smontati» nell'interazione

CHE COS'E' UN PREGIUDIZIO?



Un'opinione o un sentimento (di solito sfavorevole o negativa), precostituita sulla base di una limitata e inadeguata informazione (o perfino senza riferimento ad alcuna informazione, conoscenza o ragione)

Educazione alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze (Linee Guida nazionali del MIUR)

Secoli di **patriarcato** hanno rappresentato le donne come **naturalmente subordinate** agli uomini, avvalendosi di **dicotomie**

mente/corpo

soggetto/oggetto

logica/istinto

ragione/sentimento

attività/passività

pubblico/privato

assegnando agli uomini le prime caratteristiche, alle donne le seconde.

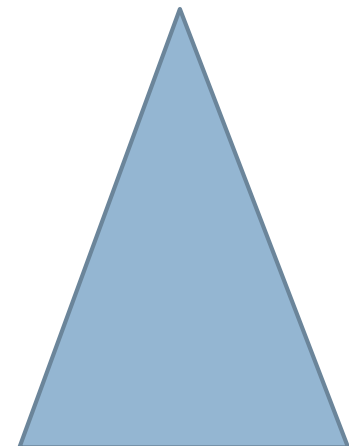
Secondo questa millenaria tradizione le donne **sarebbero soggetti deboli**, incapaci di pensiero astratto, dominate da una realtà corporea invadente, emotive piuttosto che razionali.

Questa ideologia ha caratterizzato i rapporti tra i sessi e l'organizzazione familiare, ma anche la struttura sociale del mondo occidentale, dove fino alla fine dell'Ottocento **le donne sono state escluse dai luoghi dove si è trasmesso e creato sapere, dove si sono elaborate le leggi, dove si è amministrata la giustizia.**

Educazione alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze (Linee Guida nazionali del MIUR)

Per tutti questi motivi **la prima differenza che sperimentiamo nella nostra vita è stata di solito trasmessa come gerarchica** e tale diventa il modello che **profondamente interiorizziamo**, differenza come disuguaglianza

GERARCHIA (potere): allora qualcuno è migliore e qualcuno è peggiore



SESSISMO



Insieme di credenze, valori, atteggiamenti che, fondati su dei modelli stereotipati ed interiorizzati, divide ruoli, abilità, campi d'interesse e comportamenti secondo il sesso, ed ha per effetto di limitare lo sviluppo dell'individuo su ogni piano: personale, professionale e sociale.

Uno degli effetti principali è la discriminazione verso le donne e l'alienazione tra i due sessi



**GLI STEREOTIPI
SONO GABBIE**



- Le gabbie di genere condizionano i percorsi di vita di uomini e donne.
- Una ragazza che studia ingegneria (adesso) è guardata con ammirazione, mentre un ragazzo iscritto a Scienze dell'Infanzia evoca un ripiegamento sociale, una debolezza.
- I modelli di genere ci imprigionano, rispondiamo a stereotipi spesso SENZA ACCORGERcene e questo è un grande ostacolo ad una parità di scelte e di opportunità

Per approfondire video di Paola Bonomo “Basta agli stereotipi di genere” TEDx

Stereotipi vs gabbie



- Lo stereotipo non si può distruggere/cancellare
- La gabbia si può rompere

Lo stereotipo è un costrutto sociale che non può essere modificato da una singola persona (per avere effetto)

Lo stereotipo diventa “inabilitante” quando rinchiede in una gabbia (inizialmente quasi desiderabile per l’approvazione sociale)

Educare a disfare il genere



“Significa far cogliere che le differenze tra donne e uomini visibili in una data società sono state costruite mediante un’opera alla quale collaboriamo tutti, e che la gerarchia di valori che essi esprimono in ogni ambito umano (prevalentemente tutto a vantaggio maschile) può essere messa in discussione e modificata. Da ciascuno.

Poiché uno dei compiti dell’educazione consiste nell’introdurre cambiamenti di atteggiamenti, comportamenti, sensibilità del singolo o dei gruppi”

“Gabbie di genere”

Biemmi- Leonelli (2017)

Educare a costruire il genere



Non significa suggerire modelli pre-costituiti.

Significa lavorare affinché divenga chiaro che nessuno subisce **passivamente** le influenze dell'ordine di genere.

La negoziazione con le aspettative di genere condivise dai gruppi di riferimento può essere particolarmente complicata.

Chi ha responsabilità educative deve dilatare tale spazio permettendo a ciascuno di apprendere come negoziare le richieste sociali sulla base delle proprie individualissime abilità, peculiarità, ecc.



Linee Guida Nazionali

(art. 1 comma 16 L. 107/2015)

Educare al rispetto: per la parità tra i sessi,
la prevenzione della violenza di genere e di
tutte le forme di discriminazione

INDICE




PREMESSA

1. Educazione alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze
2. Il femminile e il maschile nel linguaggio
3. Prevenzione della violenza contro le donne
4. Prevenzione di tutte le forme di discriminazione
5. Il contrasto alle discriminazioni nel mondo digitale
6. L'educazione al rispetto a scuola

Educazione alla parità tra i sessi e al rispetto delle differenze

Secoli di **patriarcato** hanno rappresentato le donne come **naturalmente subordinate** agli uomini, avvalendosi di dicotomie come quelle di mente/corpo, soggetto/oggetto, logica/istinto, ragione/sentimento, attività/passività, pubblico/privato e assegnando agli uomini le prime caratteristiche, alle donne le seconde. Secondo questa millenaria tradizione le donne **sarebbero soggetti deboli**, incapaci di pensiero astratto, dominate da una realtà corporea invadente, emotive piuttosto che razionali. Questa ideologia ha caratterizzato i rapporti tra i sessi e l'organizzazione familiare, ma anche la struttura sociale del mondo occidentale, dove fino alla fine dell'Ottocento **le donne sono state escluse dai luoghi dove si è trasmesso e creato sapere, dove si sono elaborate le leggi, dove si è amministrata la giustizia**. Se non mancano le eccezioni significative, esse sono sempre il risultato di personalità di spicco, singoli casi emergenti in un contesto poco incline a valorizzarle. Simbolicamente ciò ha comportato nel tempo la riduzione delle donne a corpo, dominato dall'uomo e destinato alla cura esclusiva della vita. Alle donne è stata sottratta una dimensione pienamente umana, con conseguente esclusione dallo spazio pubblico, dall'esercizio della cittadinanza, dall'autodeterminazione e dalla libera scelta. Per tutti questi motivi **la prima differenza che sperimentiamo nella nostra vita è stata di solito trasmessa come gerarchica** e tale diventa il modello che profondamente interiorizziamo, differenza come disuguaglianza: se c'è una differenza, allora qualcuno è migliore e qualcuno è peggiore (potere)



Il modo proprio e improprio di comportarsi, la percezione di ciò che è giusto o sbagliato, le convinzioni circa i ruoli sono trasmessi dal gruppo dei pari, dalla televisione, dal cinema, dalla Rete, dai libri, dai giochi, dalle canzoni. Anche l'ambiente scolastico rappresenta un contesto in cui i modelli culturali stereotipati e presentati come naturali possono essere strutturati e amplificati, in un gioco continuo di rinforzi reciproci con gli altri ambiti educativi e di socializzazione

2. Il femminile e il maschile nel linguaggio

Un caso significativo è rappresentato dalla **resistenza da parte del linguaggio quotidiano, dei media, delle istituzioni e perfino dei libri di testo, ad adeguare l'uso della lingua al nuovo status assunto dalle donne in campo professionale e istituzionale**: si sostiene l'uso della sola forma maschile dei titoli che indicano ruoli istituzionali o professioni ritenute prestigiose anche se sono riferiti a donne, accampano giustificazioni inconsistenti sul piano linguistico (“sono forme brutte, suonano male”) e sostenendo che si tratta di un uso “neutro” del linguaggio, che fungerebbe addirittura da baluardo contro la discriminazione: quindi sindaco/avvocato sì, ma sindaca/avvocata no. Invece **le forme femminili che indicano professioni ritenute meno prestigiose sono tranquillamente accettate** (es. infermiera, parrucchiera, cameriera). Ma è doveroso sottolineare che un atteggiamento omologante non produce un linguaggio “neutro”, bensì lo “maschilizza” ulteriormente attraverso l'estensione (impropria, come vedremo) alle donne dell'uso del genere grammaticale maschile e favorisce, così, quei comportamenti discriminatori che si riscontrano in molte esperienze sociali e di lavoro.

LO SCIENZIATO



botanico

LA SCIENZIATA



astrofisica

L'INGEGNERE



aerospaziale

L'INGEGNERA



informatica

LA SINDACA



di una città di mare

IL SINDACO



di una città di montagna

Per concludere



E' opportuno ribadire che “maschio” e “femmina”, che connotano l'identità della persona, non sono etichette che denotano comportamenti predefiniti.

Ci sono molti modi di essere donna e altrettanti di essere uomo.

Si può essere uomini e donne rispettosi di sé e degli altri senza costringere nessuno dentro un modello rigido di comportamenti e di atteggiamenti.



Incoraggiando

il riconoscimento e il superamento di ruoli e stereotipi
e una visione delle differenze come ricchezza e non
come fondamento di una presunta gerarchia e
quindi di discriminazioni.

In questo modo si disinnesca *ab origine* la cultura di
cui si nutre la violenza.

Per «parità» non si intende «adeguamento» alla norma «uomo», bensì reale possibilità di pieno sviluppo e realizzazione per tutti gli esseri umani nella loro diversità. Molte persone sono convinte di ciò, eppure si continua a dire che «la donna deve essere pari all'uomo» e mai che «l'uomo deve essere pari alla donna» e nemmeno che «la donna e l'uomo (o l'uomo e la donna) devono essere pari»: strano concetto di parità questo in cui il parametro è sempre l'uomo.”

(Sabatini, 1987, p. 103)



Grazie dell'attenzione!